

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere:

quali siano le ragioni che abbiano indotto il Governo ad aderire all'invito del Presidente della Camera a partecipare, con una nutrita pletora di Ministri e di sottosegretari, all'irrituale seduta straordinaria di domenica 1° giugno 1997, che ha visto la presenza, tra i banchi dell'Aula di Montecitorio, di 500 studenti provenienti da tutt'Italia;

per quali ragioni, in un contesto finanziario tanto difficile come quello in cui versa il nostro Paese, e, a fronte delle onerosissime richieste di sacrifici che il Governo sta scaricando sui cittadini, non abbiano considerato l'inopportunità di aderire ad un'iniziativa che, in base a stime di massima, che ha comportato un costo, a carico del bilancio della Camera e, quindi, dei cittadini, di alcune centinaia di milioni.

(3-01159)

LEMBO e CAVALIERE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali siano i reali motivi che hanno indotto il Ministro degli affari esteri a destituire, dopo 48 ore dalla nomina, l'ambasciatore designato a Tirana, Incisa di Camerana, e se l'ambasciatore Foresti proseguirà e, in caso positivo, fino a quando, nel suo ruolo in Albania.

(3-01160)

MANTOVANI, BRUNETTI, NARDINI, MICHELANGELI, VENDOLA e GIOR-DANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

appare oscura la vicenda che ha portato al mancato insediamento nuovo am-

basciatore italiano a Tirana Manfredo Incisa di Camerana. La mancata sostituzione di Paolo Foresti dalla sede diplomatica italiana in Albania continua ad essere motivo pregiudicante l'immagine e la linea politica dell'Italia in quel Paese;

il necessario, rapido avvicendamento del nostro ambasciatore a Tirana deve avvenire subito, in modo da garantire la reale imparzialità del nostro Paese nella imminente campagna elettorale in Albania;

nel recente viaggio in Albania il Presidente del Consiglio dei ministri Prodi ha avanzato al presidente Berisha la richiesta di modificare alcune norme vessatorie della legge elettorale albanese, ricevendone una risposta totalmente negativa;

in particolare, appare inaccettabile il mantenimento dello stato d'emergenza in Albania, perché si ripercuoterà sulla campagna elettorale stessa e perché predispone il terreno per i brogli elettorali, poiché, con l'obbligo, connesso al coprifuoco, di rientrare nelle proprie case alle ore 21, i seggi con le urne piene di voti saranno facile preda di bande militari regolari e non;

la volontà delle forze vicine al Presidente Berisha di mantenere lo stato di emergenza è dimostrato da una serie di preoccupanti episodi, come la sparatoria da parte di agenti dei servizi segreti albanesi nell'ospedale di Tirana e l'attentato dinamitardo (annunciato il giorno prima da un quotidiano vicino al presidente Berishà) ad un bar di proprietà del vice ministro dell'interno, esponente del locale partito socialista;

non esistono allo stato attuale le condizioni per l'esercizio libero e sereno del diritto di voto;

la missione « Alba » non ha raggiunto nessuno degli obiettivi previsti. Anzi, il presidente Berisha, forte della presenza militare multinazionale, ha irrigidito la propria posizione accentuando il contrasto con le forze democratiche di opposizione —:

se non ritengano di dover provvedere alla sostituzione immediata dell'ambascia-

tore Foresti dalla sede diplomatica di Tirana in considerazione del fatto che la sua permanenza in Albania sta pregiudicando l'immagine e l'iniziativa dell'Italia in quel Paese;

se ed in che misura l'Italia si stia attrezzando per inviare in Albania, durante la campagna elettorale e le operazioni di voto, un congruo numero di osservatori internazionali e come intenda garantire loro l'esercizio della loro funzione di controllo e l'incolumità fisica;

quali siano le ragioni che hanno portato a nominare il generale Angioni quale responsabile del coordinamento dei programmi di ricostruzione dell'Albania e se non ritenga invece più opportuno di dover affidare ad un civile questo importante incarico;

se non ritengano di dover chiarire, anche a fronte di pressioni in questa direzione, che il Governo italiano non risarcirà in alcun modo industriali ed imprenditori italiani che hanno investito in Albania dopo aver chiuso le loro aziende in Italia ed aver licenziato le rispettive maestranze nel nostro Paese;

quali ragioni, anche in considerazione dello sciopero della fame dei familiari delle vittime del tragico naufragio nel canale di Otranto, hanno fino ad oggi impedito il recupero dei corpi delle vittime come invece assicurato a suo tempo dal Presidente del Consiglio Prodi. (3-01161)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 giugno 1997 scade il termine assegnato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per la missione della forza multinazionale inviata in Albania;

il giorno seguente si svolgeranno le elezioni politiche e pertanto, così come richiesto dall'Osce e dal Governo albanese, è indispensabile che gli uomini della forza

multinazionale svolgano attività di controllo e di presidio dei seggi elettorali;

tra i compiti della forza multinazionale di protezione, vi è quello di proteggere le missioni civili disposte da organizzazioni internazionali, ma a tutt'oggi non è chiaro quali missioni civili, e disposte da chi, stiano operando per la ricostruzione del tessuto democratico e delle istituzioni albanesi;

gli ultimi episodi di violenza e di ferimenti accidentali ripropongono la necessità di una operazione di disarmo dell'Albania, magari pensata in termini di « baratto di pace », poiché appare evidente che con 150 mila « Kalashnikov » in circolazione e con altre armi di diverso tipo non si potrà mai arrivare ad una situazione di normalizzazione e stabilità sociale e politica;

il Consiglio dei Ministri del 30 maggio 1997 ha nominato come commissario straordinario per l'Albania il generale Angioni, rafforzando inopportuno il carattere militare di una missione nata come operazione umanitaria —:

quali siano le iniziative che il Governo intenda intraprendere affinché l'importante appuntamento elettorale si svolga regolarmente, sia sul piano delle procedure elettorali sia su quello della libera e sicura affluenza alle urne;

quali siano le missioni civili in questo momento impegnate in Albania e con quali obiettivi;

se il Governo italiano, d'intesa con l'Osce, abbia preso in considerazione la possibilità di avviare operazioni di disarmo;

quali compiti, mansioni e funzioni siano state assegnate al generale Angioni. (3-01162)

DANIELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è impegnata nell'importante ruolo di protagonista e di coordinamento

delle attività finalizzate a ricostituire le condizioni democratiche, di pacifica convivenza e di sviluppo sociale in Albania;

questo impegno presuppone un ruolo di alto profilo professionale e di assoluta indipendenza tra le parti;

le iniziative e gli eventi che hanno visto protagonista nel passato e nel recente passato il nostro ambasciatore Foresti non sono tali da garantire quel ruolo di credibilità;

con motivata e condivisibile decisione, il Governo aveva nei giorni scorsi deciso di sostituire l'ambasciatore Foresti con Incisa di Camerana;

la stessa decisione è stata revocata per le dichiarazioni rilasciate alla stampa dallo stesso Incisa di Camerana;

la situazione in Albania, pur aprendosi a spiragli positivi con la indizione di nuove elezioni, resta comunque a rischio, sia per il permanere di gruppi armati sia per l'attività di gruppi economico-finanziari illegali la cui attività è non di rado intrecciata con le organizzazioni criminali italiane —:

quali iniziative intendano assumere:

a) per nominare in tempi rapidi un nuovo ambasciatore e un *pool* tecnico istituzionale di alto profilo, capace di seguire sul campo e in stretto contatto con il Governo l'evoluzione della situazione albanese;

b) per avviare una riforma all'interno stesso del ministero degli affari esteri finalizzata alla formazione di quadri diplomatici che siano in grado di agire con duttilità e professionalità all'interno di un contesto internazionale diverso da quello del passato e comunque in rapida e continua evoluzione;

c) per avviare un monitoraggio approfondito e preciso, in collaborazione con le autorità albanesi, della presenza economico-finanziaria italiana in Albania, al fine

di dare sostegno a quelle attività sane e produttive che aiutano lo sviluppo di quel Paese, ma anche per reprimere e fermare l'attività di quelle organizzazioni criminali che, intervenendo sulla debolezza statale dell'Albania, tentano di consolidare le proprie attività illecite minando le stesse potenzialità di riforme democratiche per le quali il nostro Paese è fortemente impegnato. (3-01163)

CASINI, GIOVANARDI, FRONZUTI e CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

stanno per svolgersi in Albania le elezioni politiche generali;

tali elezioni sono garantite dalla presenza della forza multinazionale;

la credibilità della presenza italiana è messa a rischio dalle vicende relative alla gestione dell'ambasciatore italiano a Tirana —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per precisare e chiarire la politica nei confronti di quel Paese. (3-01164)

BONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della visita a Siracusa del Ministro dei lavori pubblici, professor Paolo Costa, su invito del soggetto politico « l'Ulivo »;

se, in particolare sia a conoscenza della numerosa delegazione che accompagna nella visita il Ministro, composta dal dottor Antonino Domina, capo della segreteria particolare, dalla signora Bianca Tagliapietra, segreteria particolare, dal dottor Gianluca Comin, capo ufficio stampa, e dalla signorina Elena Costa;

se ritenga corretto, nella fattispecie, il comportamento del Ministro dei lavori

pubblici e opportuna la decisione di organizzare una visita in forma privata con tale ingiustificato spiegamento di forze;

se è a conoscenza del costo complessivo per l'erario della visita, dalle chiare e inequivocabili finalità propagandistiche a beneficio della coalizione di Sinistra-Centro e se non ritenga, considerate le discutibili peculiarità della stessa, di evitare che gravi sul contribuente;

quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per disciplinare in maniera corretta e uniforme le visite private e di natura propagandistica dei membri del Governo, limitando al massimo il numero degli accompagnatori e scongiurando per il futuro che nel già precario bilancio pubblico pesino le scelte discrezionali per spese di viaggi e soggiorni per soggetti e finalità non strettamente istituzionali. (3-01173)

MICCICHÈ. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1997, il Comitato parlamentare per i servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato ha trasmesso alla Presidenza della Camera dei deputati ed a quella del Senato, la relazione « Sulla raccolta e conservazione d'informazioni riservate »;

tale relazione è stata resa pubblica essendone stata deliberata la presentazione al Parlamento;

a pagina 13 di tale relazione è scritto testualmente: « si racconta, in una nota dell'aprile 1993, che in una telefonata di Buscetta ad un noto giornalista, il primo avrebbe rivelato al secondo di possedere prove dirette dell'appoggio d'ambienti mafiosi per l'elezione di un sindaco »;

nel prossimo autunno si terranno in Sicilia le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni comunali di molte città;

il sindaco indicato nella relazione potrebbe essere allo stato ancora in carica e potrebbe ricandidarsi come primo cittadino;

il clima di sospetto instaurato dalla predetta informativa dei servizi potrebbe influire sulle prossime elezioni amministrative essendo perfettamente giustificata la preoccupazione determinata da una notizia che, ove confermata, si dimostrerebbe d'estrema gravità —:

al fine di dissipare i legittimi dubbi scaturiti da tale informazione, se intenda illustrare al Parlamento le notizie in suo possesso ad i fatti in oggetto;

quali iniziative intenda promuovere per chiarire la suddetta situazione;

quali iniziative siano state intraprese a seguito della conoscenza delle informazioni che Buscetta aveva comunicato al giornalista. (3-01174)